

È l'invidia che dovrebbe portarmi a scrivere, del resto la forza dei vent'anni io, non la sento quando provo la pressione.

Le parole scorrono tra grandi paesaggi e voglia di carezze, entrambi riempiono il cuore, lo proteggono e lo nutrono; quella voglia di accarezzare dinnanzi a un paesaggio straordinario è un rimando classico tra grandi e piccole cose. E tu mi capisci, del resto per capire che le piccole cose fanno le grandi non ci vuole un genio, ma solo un uomo col coraggio di scrivere poesie... o diciamo almeno di farle leggere col conseguente aumento del coraggio e dell'altrui ammirazione (mai credere a chi ride delle altrui poesie: è solo invidia!!!!).

Cosa ti devo dire sei sempre stato un osservatore e hai sempre riportato ciò che hai visto; con le poesie hai tracciato il cammino: mostrando i muscoli del camminatore hai reso tutto unico e solido.

Caleidoscopio d'immagini mi dai la possibilità difficile di scrivere della tua vita a un punto d'arrivo meravigliosamente normale, meravigliosamente comune, che non divora ma mostra netta la forza di rinnovarsi in altrettante maniere per quanto, sempre e solo, a tua discrezione. A questo serve il gusto del tuo osservare: guidare in un labirinto di rimandi sorprendenti che mai riescono ad annoiare. Uno specchio semantico in cui mi ritrovo ma che così, per onesto soprammercato, non sarei mai stato in grado di descrivere e mixare. La penna che tragga il suo inchiostro dal cuore è virtù di ogni poeta ma quella che si intinge del colore delle pupille ha qualcosa di primordiale. Sciocco? Sì lo sono stato ora ripetendomi. L'osservazione è primordiale per antonomasia, e la registra e se ben educata ammalia. Tu cosa credi di aver fatto?

Non so cosa permettermi di dirti se non ripeterti di unire al color del cuore quello delle pupille: anche di quelle di chi vuoi accarezzare, delle padrone delle pupille. Del resto questo colore dell'inchiostro solca i manoscritti e lì rimane. Nei libri, e anche in questo, bisogna immaginare ricostruendo i solchi che la stampa ha limato o addirittura uniformato (mascherati da chissà quale carattere); insomma le sfumature sono comunque confutabili e in territori sempre soggettivi! E le sfumature bisogna lasciarle stare, almeno prima di tacciare col dito puntato per decadere, dopo la piccola gloria di aver criticato, in una marea di sensi di colpa o peggio. Le sfumature non fracassano sono opera silenziosa e personale da cui si ricava il piacere di leggere. Lasciando l'onore agli onorevoli non ti ringrazio per l'occasione che mi hai dato, del resto è ovvio e scontato. Ma ti prego continua a scrivere quello che vedi, a giocare con la nafta in re minore, con i bad cluster e ricorda che anche di questi tempi scrivere serve come colorare e, se l'oggetto dello scrivere è quello che si vede, si capisce che quel colore fatto di cuore e pupille fa la differenza. Il colore delle pupille appunto... una poesia speculare all'iridologia, dagli occhi al cuore poi all'anima e infine il movimento.

Questo non è il tempo dell'ascolto ma come si dice: " fare un sonetto è come formattare".

Ti prego prendi queste mie parole come quelle che sono; sono piccole cose come quelle carezze che vengono spontanee in un momento, inaspettate: vengono dal cuore e parlano del rispetto che si deve avere per ogni vita che si svela consapevolmente.

Ti apprezzo e ti ammiro...

caro Paolo

è molto difficile criticare qualcosa che senti come tuo. Hai di fatto realizzato la progressione di ciò che voglio scrivere. sei quello che voglio diventare....

io non ho descritto l'opera di un grande poeta ma l'evoluzione di quello che vorrei diventare. questo non te lo dico per piaggeria ma perché è palese perfino nei modi che ho di scrivere. le mie canzoni, e le poesie hanno una matrice che ti è simile, a mio parere al 100 per 100...

tu riusciresti a criticare quello che vorresti essere?

quando ho letto le tue poesie ho subito pensato a una metodologia di lavoro simile alla mia. quando ho scritto ne ho tessuto le lodi perché, scusa la presunzione, mi ci sono rivisto.

E l'emozione è proprio rendersi conto che fuori dal mondo non lo sono proprio.... giusta una critica di parte?

Ciao

Matteo Nicodemo